

## **Legge di Stabilità 2016: i punti critici su Scuola e Università**

*La memoria consegnata alla Commissione Bilancio del Senato in occasione dell'audizione della campagna Sbilanciamoci sul Disegno di Legge di Stabilità*

Il quadro che ci consegna la Legge di Stabilità per l'anno 2016 evidenzia la mancanza di una base finanziaria solida per l'istruzione pubblica. In riferimento alla "spending review", si prevede un taglio alla spesa pubblica per il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione che ammonta a 220,4 milioni sul 2016, 240,4 nel 2015 e 204,4 nel 2018. Nello specifico, la riduzione di spesa prevista incide per 11,5 milioni di € annui per l'istruzione scolastica, 6 milioni di € annui sul diritto allo studio universitario e 3 milioni di € annui su ricerca e innovazione. Ci sembra una prospettiva emblematica da mettere profondamente in discussione: il sistema scolastico e universitario del Paese ha subito anni di tagli pesantissimi che devono essere prontamente reintegrati, anziché avallare la cronicizzazione e il graduale peggioramento dello stato attuale di sottofinanziamento.

Per quanto riguarda il mondo scolastico, in base alla Disegno di legge risulta ridotta anche la spesa per le supplenze all'interno delle scuole italiane all'estero di 2 mln di € per il triennio 2016 - 2018, si autorizza il MEF ad accantonare e a rendere indisponibile nello stato di previsione del MIUR per l'anno 2016 la somma di 60 mln di €, a valersi sulle disponibilità del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Questo provvedimento potrebbe contribuire ad un rallentamento sostanziale al trasferimento fondi alle scuole. In seguito al taglio pari a 30 mln sulla legge 440/97 "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa", viene messa seriamente in discussione la sostenibilità economica delle scuole secondarie di secondo grado, scaricando così la responsabilità dei finanziamenti alle famiglie, già vessate da ingenti spese per garantire l'istruzione ai loro figli e, di male in peggio, alle imprese che possono vedere nella scuola di oggi un'occasione di business conveniente.

Proponiamo di:

- Modificare la L. 62/2000 negli art. 3, 12-17 per abolire i fondi statali per le scuole paritarie private senza intaccare gli istituti comunali parificati;
- Abolire gli sgravi fiscali per chi iscrive il proprio figlio alle scuole private;
- Sostituire l'ora di religione con l'ora di storia delle religioni o con insegnamenti alternativi scelti autonomamente dalle scuole, risparmiando così 1,5 mld di €;
- Aumentare i fondi destinati all'autonomia scolastica. Occorre rifinanziare per oltre 300 mln di € la legge 440/97 per ripristinare almeno le condizioni del 2001 e rifinanziare il MOF di oltre 600 mln di € per ripristinare la dotazione originaria. Prevedere inoltre un piano graduale di rifinanziamento che porti i fondi ad aumentare.
- Finanziare per almeno 10 mln di € il DPR 567 per promuovere progetti studenteschi coordinati dai Comitati e dalle associazioni degli studenti e promuovere la scrittura collegiale del Piano dell'Offerta Formativa (POF) e dei curricula all'interno di Commissioni Paritetiche di studenti e docenti;
- Finanziare in maniera extra-ordinaria iniziative di formazione di tutti docenti (di ruolo e non) sulle innovazioni pedagogiche e didattiche da poter apportare nelle classi, oltre che sui temi dell'integrazione, dell'intercultura e sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, senza legare l'attivazione di questi corsi a criteri di merito o demerito come il recente DL istruzione fa;
- Riorganizzare le rilevazioni dell'INVALSI, che oggi costano circa 14 mln di € all'anno, da censuarie a campionarie e promuovere una reimpostazione radicale dei criteri di valutazione e delle metodologie di testing;

- Stanziare 200 mln di € per stage, alternanza scuola-lavoro e miglioramento della didattica, garantendo diritti e tutele attraverso l'approvazione di uno Statuto delle studentesse e degli studenti in stage e abolendo l'apprendistato come formula di assolvimento dell'obbligo scolastico

Per quanto riguarda l'Università e la Ricerca, stiamo parlando di un sistema che ha perso dal 2008 al 2015 1,5 mld di €. La misura inserita all'Articolo 15 per l'assunzione di 500 professori di I e II fascia attraverso chiamata diretta introduce un nuovo sistema di reclutamento, più funzionale a soddisfare esigenze mediatiche che ad affrontare veramente il problema di sottodimensionamento dell'organi degli Atenei italiani dopo i tagli degli ultimi anni. Riteniamo più funzionale dirottare queste risorse per il reclutamento ordinario.

All'articolo 17 si dispone il rifinanziamento del FFO con risorse aggiuntive per 55 mln di € per l'anno 2016 e di 60 mln per il 2017 finalizzate all'assunzione di ricercatori in "tenure track" (370-400 all'anno). La misura andrà ad aumentare un tasso di reclutamento drammaticamente basso, ma la cifra resta ancora poco rilevante a fronte della diminuzione di organico subita negli ultimi anni. Serve un piano straordinario per l'assunzione di 10.000 ricercatori, senza il quale si faranno sentire gli effetti degenerativi del comma 4 dello stesso articolo 17 della Legge di Stabilità: lo sblocco totale del turn over solo per le assunzione di ricercatori di tipo a (senza "tenure track") rischia di determinare un ricorso sempre maggiore degli atenei ai docenti precari.

All'articolo 33 comma 19 lettera c) è prevista l'introduzione di una nuova tariffa per il "visto nazionale (tipo D) per motivi di studio", fissata a 50 €. Un aumento considerevole, perché finora gli studenti non pagavano nulla per arrivare in Italia per motivi universitari o formativi. Per una generazione definita "generazione Erasmus" appare assurdo costruire vincoli all'ingresso per studenti extraeuropei: riteniamo che questa previsione vada stralciata dalla Legge di Stabilità. Infine, il diritto allo studio universitario resta una vera e propria emergenza. I dati storici sulla carenza di finanziamenti, sugli idonei non beneficiari di borsa di studio, sulle percentuali bassissime di studenti coperti dalla borsa di studio sul totale di iscritti all'università sono oggi aggravati dal processo di esclusione determinato dal nuovo metodo di calcolo dell'ISEE: si è finora registrato un calo delle domande alla borsa di studio del 30% su scala nazionale. Attualmente, il Fondo Integrativo Statale per le borse di studio è fermo da due anni a 162 mln di €, cifra del tutto insufficiente a garantire ai meno abbienti un sostegno economico fondamentale per proseguire gli studi (nell'anno accademico 2013-2014, ultimi dati disponibili, sono stati più di 35.000). Chiediamo un immediato incremento di 400 mln di € del Fondo Integrativo Statale per garantire la borsa di studio a tutti gli idonei e non far gravare i costi del diritto allo studio sugli studenti (come avviene oggi attraverso la tassa regionale sul DSU) bensì sulla fiscalità generale.

Infine, riteniamo che la norma per l'esenzione del pagamento della quota di TASI spettante agli inquilini per la loro abitazione principale (art. 4 comma 4 lettera d) vada estesa anche agli studenti fuorisede, che molto spesso pur mantenendo la residenza nella città d'origine hanno il domicilio in quella dove frequentano i propri studi.